

PAOLO GIOLI. UN CINEMA DELL'IMPRONTA... A ROMA IL 29 NOVEMBRE 2009

Menu principale

- Home
- Cinema [+]
- DVD [+]
- News [+]
- Video [+]
- Rubriche [+]
- Zp [+]

Login utente

Nome utente: \*

Password: \*

Accedi

- Crea nuovo profilo
- Richiedi nuova password

Cerca

Editoriale

- EDITORIALE NOVEMBRE 2009

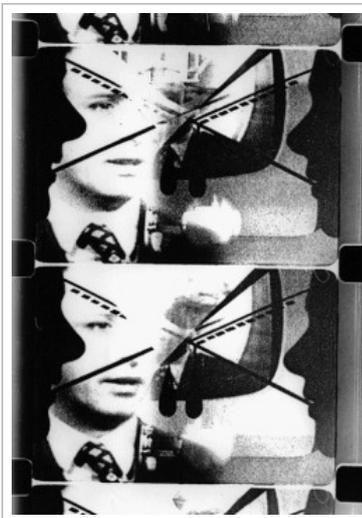
Science plus Fiction 09

- SCIENCE+FICTION FESTIVAL AL VIA: ROGER CORMAN APRE LE DANZE
- ROGER CORMAN, UNA CARRIERA DA OSCAR... AL FESTIVAL DELLA FANTASCIENZA "SCIENCE+FICTION" - EDIZIONE ZERO/NOVE

Commenti recenti

- complimenti 1 giorno 12 ore fa
- veramente un'ottima 2 settimane 3 giorni fa
- Intanto ti ringrazio... 2 settimane 4 giorni fa
- Caro Francesco... 2 settimane 5 giorni fa
- Caro Marcello... 2 settimane 6 giorni fa
- critica 2 settimane 6 giorni fa
- applausi 3 settimane 6 giorni fa
- Ang Lee 5 settimane 1 giorno fa
- Carissima Diana... 5 settimane 1 giorno fa
- il mio giudizio 5 settimane 1 giorno fa

Messaggi recenti del blog



Al cinema Trevi dalle ore 17.00...

Proiezioni di alcuni film dell'autore e incontro dibattito con Adriano Aprà, Bruno Di Marino, Giacomo Daniele Frangipane, Enrico Ghezzi, Annamaria Licciardello moderato da Italo Moscati. Durante l'incontro sarà presentato il libro+DVD "Paolo Gioli. Un cinema dell'impronta" a cura di Annamaria Licciardello e Sergio Toffetti, edito dal Centro Sperimentale di Cinematografia e da Kivido.

29 novembre 2009, cinema Trevi, Roma

ore 17.00

*Commutazioni con mutazione* (1969)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 6'  
«Composto da formati di tre nature diverse e fatti coesistere: Super8, 16mm e 35mm in un unico supporto originario 16mm, bianco. Le misure diverse hanno fatto sì che le loro interlinee primitive venissero a contatto e regolate (e con loro le immagini) da un unico ritmo diabolico. I formati suddetti sono stati alternativamente incollati con nastro adesivo trasparente, frammento su frammento» (Gioli).

a seguire

*Tracce di tracce* (1969)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 7'  
«Eseguito e stampato a due mani, vale a dire: fatto uso di tutte le impronte possibili della mano e del braccio destro su inchiostro di pennarello fresco, carta vetrata, timbri, ecc. Il tutto su pellicola bianca non emulsionata» (Gioli).

a seguire

*Immagini disturbate da un intenso parassita* (1970)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 38'  
«Di gran lunga il più complesso e faticoso lavoro da me attuato sulle immagini-video. Diviso da titoli-poema e da allocuzioni visual-strutturali ha per protagonisti detti geometrici forniti dal quadrato in prima persona e da altri corpi plastici provenienti dal quadrato medesimo. Il cascame d'immagine viene a formarsi all'interno e ai bordi dei corpi suddetti, formato e trasformato da successivi interventi diretti anche sullo schermo vetroso del video usato come tavola luminosa, dove vengono a formarsi più strati di immagini» (Gioli).

a seguire

*Secondo il mio occhio di vetro* (1972)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 10'  
«La natura semi-scientifica che un po' si ritrova è data per via del meccanismo visivo stereo-stroboscopico a cui fa ricorso. Puntiglioso caricamento paradossale di alcuni profili vorticosi tra negativo e positivo su cui fa perno un sonoro di percussioni super-sincronizzato, dando vita ad un groviglio solubile solo alla percezione più attenta di un test psicovisivo» (Gioli).

a seguire

*Del tuffarsi e dell'annegarsi* (1972)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 10'

- IL GIOCO SERIO DELL'ARTE - "CREDERE" - AL TEATRO ELISEO, ROMA
- SHERLOCK HOLMES IN AZIONE CON EURONICS
- RICKY GIANCO A ROCKFILES LIVE IN DIRETTA DALLA SALUMERIA DELLA MUSICA DI MILANO PRESENTA IL SUO NUOVO ALBUM "DI SANTA RAGIONE"
- VISIONARI GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2009 ORE 14
- ASSEGNATI I 5 PRODUCTION AWARDS E I 6 DEVELOPMENT AWARDS
- GLI AMBASCIATORI EFA PER LA PROMOZIONE DEL CINEMA EUROPEO
- ETA BETA SOCIAL MOVIE
- VISIONARI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2009 ORE 14
- GIORNATE EUROPEE DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO
- NEL 2010 IL FESTIVAL DI ROMA SI SOVRAPPORRÀ AL FESTIVAL DEI POPOLI

[leggi tutto](#)

## Argomenti del forum attivi

- VOTATE QUI I VOSTRI OSCAR 2009

[leggi tutto](#)

## Scambia informazioni



«Il film narra dell'opinione che l'autore ha avuto per un certo tempo dell'acqua e di un suo tuffatore. Tutto è partito da un tuffo e da un gorgo che non c'era; due modelli plastici su cui lo sguardo viziato dell'autore ha posto un'inversione filmica dell'acqua e il suo corso, del tuffatore e i gorgi inventati. Questa dilatazione non prevista della natura spontanea viene però prevista nella natura poco spontanea del tuffatore che, dopo ripetuti slanci, trova finalmente quello un po' fatale e un po' desiderato» (Gioli).

a seguire

*Immagini reali, immagini virtuali* (1972)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 10'

«Film che ha scelto come master il proprio negativo e con sé totalmente finisce. Più precisamente quasi-positivo o non del tutto negativo, trattiene due personaggi in continua solitudine affliggendoli di visioni e apparizioni dell'età dell'uomo con l'età del cinema» (Gioli).

ore 19.00

Incontro con Adriano Aprà, Bruno Di Marino, Giacomo Daniele Fragapane, Enrico Ghezzi, Italo Moscati

Nel corso dell'incontro sarà presentato il volume a cura di Annamaria Licciardello e Sergio Toffetti, con dvd allegato: Paolo Gioli. Un cinema dell'impronta (Centro Sperimentale di Cinematografia, Kiwido-Federico Carra editore, 2009).

a seguire

*Anonimatografo* (1972)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 27'

«Questo film è stato girato a passo-uno e realizzato con durissimi avvicinamenti ottici. Anonimatografo: immagine rianimata di uno sconosciuto amateur d'inizio secolo imborghesito al focolare degli amici, con cinecamera in mano, interni ed esterni circondati dalla guerra e dalle sorelle. Ho tentato di ricostruire uno strampalato film-diario, a cui ho strappato faticosamente paginette di fotogrammi. Se ne stavano impressionati e abbandonati in negativo su una certa quantità di rullini fotografici, giuntati alla rinfusa in due rulli da sessanta metri in 35mm e acquistati da me a £ 500 da uno straccivendolo» (Gioli).

a seguire

*Traumatografo* (1973)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 26'

«È un film come primo motivo di conforto per quelli che temono di morire sopra forche o palchi. Diviso in tre parti: nella prima il massacro visto mediante l'automobile, la terza sullo scontro bellico, al centro bambini che pantomimano movimenti sincopati dall'alto in basso. L'imagerie clandestino e crepuscolare di uno sconosciuto personaggio in un moto d'orrore per le triplicate cadute o espulsioni da un'auto-trauma-mobile. L'alternanza della manomissione o non manomissione del suo moto originario, ci concede come motivo di conforto la visione bicorporea di sé, lungo il perimetro delle cadute da un residuo filmato di un particolarissimo e fatale slancio» (Gioli).

a seguire

*L'operatore perforato* (1979)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 9'

«Film desunto da uno spezzone di un vecchio e anonimo film Pathé avente la ben nota perforazione centrale, a cui sono stati aggiunti brevi frammenti estranei. Al centro della perforazione un operatore sconosciuto tenta in qualche modo di filmare parte di una storia (di sé, di chi?) apparentemente riuscendoci. Implacabile, la perforazione centrale scassa e disturba l'immagine dell'operatore, diventando essa stessa protagonista centrale, sino a diventare quasi uno schermo anzi, schermo» (Gioli).

a seguire

*Filmstenopeico* (l'uomo senza macchina da presa) (1973-1989)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 13'

«Questo film, come dice il titolo vertoviano, è stato eseguito senza macchina da presa, più precisamente con un utensile autoprogettato per restituire immagini liberate dall'ottica e dalla meccanica. Il sostituirsi alla cinepresa tradizionale fa parte di un mio ormai prolungato gesto verso la spoliatura di una tecnologia di consumo, tossico della creatività pura. Questa strana cinecamera è una semplice asta cava di metallo, spessore cm 1, larga cm 2 e alta poco più di un metro. Alle estremità, due bobine raccolgono il film in 16mm. Il suo trascinamento avviene manualmente con tempi e spazi intermedi. Questi piccolissimi fori messi di fronte, per esempio, ad una figura in piedi, la vanno ad esplorare nella sua verticalità senza però alcun movimento, proprio perché ogni foro riprenderà il punto, il dettaglio in cui si verrà a trovare» (Gioli).

ore 21.30

*Quando l'occhio trema* (1989)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 11'

«Tutto è partito dal famigerato occhio tagliato buñueliano che ci sorprende ogni volta. Occhio di un bue, ma è l'occhio di una donna! Il turbamento dell'incisione è trasformato da me in turbamento saccadico, incontrollato dell'occhio, appunto e della sua pupilla. Sottoposto ai ritmi stroboscopici del passo-uno come in un'arcaica pre-animazione lo sguardo ne è sconvolto andando a cercare un po' di drammaticità qua e là per il volto in rapide filastrocche cinetiche dei toni e dello sclera. L'occhio degenerare di Buñuel del bue inciso è il mio occhio di bue tremante» (Gioli).

a seguire

*Metamorfoso* (1991)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 12'

«Si sa che la disposizione delle immagini disegnate da Escher non è per animazioni né per pre-animazioni; anzi, tutto il loro contrario. Le sue, paiono azioni di dissolvenze metamorfiche. Un volatile sprofonda nella raffigurazione di una casa che muta in pesce, che torna volatile, ecc. Non c'è un solo batter d'ali; tutto è ripetuto e fisso, immergendosi e riemergendo in un continuum statico. Escher è tutta una lode ad una delle maggiori anime del cinema, la dissolvenza incrociata. Gli atti cinetici li ho trovati proprio lì, nella casa che muta in pesce e tutto che muta. Ho dovuto ideare passo passo specie di sequenze inesistenti e alla fine mi sono trovato a dissolvermi, ad incrociare me metamorfoso» (Gioli).

a seguire

*Filmarilyn* (1992)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 11'

«Questo breve film, mi sembra, alla fine, come se lo avessi ritrovato da qualche parte completamente dimenticato, come fosse stato un provino pre-cinematografico non riuscito. Tutte animazioni costruite da fotografie di un unico grosso libro. Al termine lei muore e nella simulazione viene trovata così come se fosse in una simulazione; come fossi stato io con la mia cinepresa ad entrare per primo nella sua stanza di morte» (Gioli).

a seguire

*Farfallio* (1993)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 7'

«Lo sfarfallio cinetico, il flicker, viene immesso nello sfarfallio di farfalle riprese da piccoli libri. Il mio intento è stato, come altre volte, quello di tentare di animare ciò che sta inesorabilmente nel chiuso, nella fissità dell'inchiostro di stampa di un libro. In questa prova ho affiancato il ritmo di fotogrammi erotici nel compulsare di farfalle e eros. I cinque minuti bellissimi di ali di falene su pellicola del grande Stan Brakhage: io non avrei mai staccato ali alle farfalle, anche se... notturne» (Gioli).

a seguire

*Rothkofilm* (2008)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 7'

«Non è un breve documentario su Rothko, ma una mia riflessione sulle sue tele che tanto assomigliano a schermi, a fotogrammi, a interlinee. Film ricavato da due libri. Un film muto che vorrebbe essere sonoro. I ritmi, le (com)pulsazioni dei fotogrammi mi fanno pensare ad un sonoro che non conosco» (Gioli).

a seguire

*Children* (2008)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 6'

«Mi ha sempre interessato la sequenza di immagini nei libri, là dove c'è la possibilità di imprimere il movimento alle immagini fisse. Anche questo breve film parte da un libro che si anima ma chiude con immagini inanimate. Riflessione su una bambina del presidente degli Stati Uniti assassinato e l'altra bambina nuda, morta, sul mucchio di contadini uccisi in una strada di campagna. Da una parte, vita borghese nella grande villa con il grande fotografo, morte nella polvere dall'altra, ripresa da un fotografo di guerra» (Gioli).

a seguire

*I volti dell'anonimo* (2009)

Regia, fotografia e montaggio: Paolo Gioli; produzione: Vampa production; durata: 10'

«Volte e figure trovati su rullini di autore sconosciuto dei primi anni del Novecento. Ho trascinato le immagini attraverso quella che probabilmente era la sua cinepresa che avevo comprato in un vecchio negozio di Roma nel '72. I fotogrammi [vi] si trovavano verticali e orizzontali, singoli e in brevi sequenze e così le ho lasciate sovrainprimendo [con più riprese] e con dissolvenze naturali date dall'otturatore della vecchia cinecamera, con velocità [di ripresa] manuali, rallentamenti e arresti improvvisi. Insomma, una cinepresa che riprendeva una cinepresa e le sue viscere attraverso la sua finestrella, l'animazione di uno sconosciuto autore-sperimentatore» (Gioli).

---

■ Festival / RassegneCORTOmondo

■ accedi o registrati per inviare commenti | thumbnail

ZaBriSkIe pOInt is proudly powered by Art-Bit.net

Note Legali | Mappa